

LA CITTÀ CHE CAMBIA,
l'assenza del luogo



franco de faveri, sergio giovanazzi, manuela baldracchi,
carlo ancona, francesco cocco, paolo penasa,
mauro santuari, roberto ferrari, emiliano leoni, bruno
bronzini, piera ventrini, ettore sottsass, antonio belvedere,
katia malatesta, giovanni unterveger

in copertina:
I nove interventi illustrati in
"La città che cambia"

direttore responsabile:
Sergio Giovanazzi

redazione:
Manuela Baldracchi
Yvonne Bezrucka
Katia Malatesta

comitato editoriale:
Franco De Faveri, presidente
Manuela Baldracchi
Francesco Cocco
Arrigo Dalfovo
Katia Malatesta
Massimo Martignoni
Maria Grazia Piazzetta
Mauro Santuari

consulenza grafica:
Franco Giovanazzi

editore:
LUOGHI/edizioni dall'architettura
ass. culturale per l'architettura
38122 Trento, via Tommaso Gar, 35
e-mail: info@luoghiedizioni.it
www.luoghiedizioni.it
un numero: € 15,00

disegni, dati di base, parte delle foto-
grafie sono stati forniti dagli autori

stampa:
Litogr. EFFE e ERRE, Trento

2. **PERCHÉ LUOGHI** - **Franco De Faveri**
AMICIZIA e LUOGO - **Francesco Cocco**
EDITORIALE
3. **LA CITTÀ CHE CAMBIA: l'assenza del luogo**
Sergio Giovanazzi e Manuela Baldracchi
4. il Muse, le Albere
8. Facoltà di Giurisprudenza
10. Facoltà di Lettere
12. Polo Scientifico e Tecnologico a Povo
14. Interporto
16. nuova Biblioteca Universitaria
17. nuovo Polo Giudiziario
18. Gregotti a Trento nord - **Paolo Penasa**
19. opinioni: **Carlo Ancona, Manuela Baldracchi,**
Roberto Ferrari, Paolo Penasa, Mauro Santuari
22. **PROGETTI & OPERE**
22. **Roberto Ferrari**
complesso Helios a Trento,
28. **Emiliano Leoni**
casa unifamiliare a Rovereto
34. **Bruno Bronzini e Piera Ventrini**
villa in legno a Monte Terlago
39. **ARCHITETTURA & STORIA**
38. **Ettore Sottsass**
Santa Maria della Neve a Vanezze
42. Opere prime di Vittorio Ugo a Monreale - parte 1°
Antonio Belvedere
45. **ARCHITETTURA SU PELLICOLA**
45. Architettura su pellicola
46. Alle origini della fotografia trentina:
Giovanni Battista Unterveger
Katia Malatesta
48. **PROFILI**

ARCHITETTURA & storia

Opere prime di Vittorio Ugo a Monreale (1° parte)

di Antonio Belvedere *

«Sono nato in un villino liberty di Ernesto Basile, che prendeva il nome dalla mia famiglia perché costruito da mio nonno, scultore, all'inizio del secolo scorso. Tranne una parentesi romana, vi ho vissuto fino all'età di 18 o 19 anni....». Si apre così, con un richiamo alle origini, la postilla autobiografica che Vittorio Ugo ha voluto apporre al suo ultimo libro. Da tempo quella casa non c'è più e al suo posto sorge un edificio multipiano disegnato alla fine degli anni Cinquanta da G.V. Ugo, affermato professionista palermitano nonché docente di Composizione presso la locale Facoltà di architettura. In quell'immobile di Via Sammartino a Palermo, dove gli Ugo andarono ad abitare, trovò posto anche il rinnovato Studio Ugo, di cui Vittorio avrebbe preso le redini verso la fine degli anni Sessanta. L'attività professionale, già iniziata prima della laurea come apprendista presso lo studio paterno, prosegue poi - dal 1962 - con una singolare produzione di progetti e di realizzazioni che vanno dall'ambito del design a quello della città e si interrompe a metà degli anni Ottanta. Figlio d'arte, Ugo dovrà gestire un difficile passaggio generazionale e sostenere l'inevitabile confronto con la forte personalità del padre e l'eredità artistica di un celebre nonno. Le sue opere, realizzate a Palermo e dintorni e rimaste finora sconosciute, sembrerebbero aprire una nuova pagina di grande interesse per l'architettura del secondo Novecento in Sicilia. I primi incarichi, frutto di committenze provenienti dall'ambito familiare e dalla cerchia delle conoscenze paterne, risalgono al periodo tra il 1962 e il 1966. In questa stessa fase - nella quale ha inizio anche il suo percorso accademico come assistente di Vittorio Ziino e poi di Alberto Samonà - Ugo partecipa ai primi concorsi nazionali e internazionali di architettura e di urbanistica e pubblica a proprie spese un interessante contributo sui temi dell'edilizia residenziale; lavora ad una testo dedicato alla programmazione edilizia, nell'ottica della prefabbricazione e della industrializzazione, finalizzato a rilanciare la centralità del progetto contro l'approssimazione dilagante e mettere ordine nel caos operativo del cantiere, fonte di sprechi e di disconomie, giudicate come vere piaghe sociali. Questi temi erano rimbalzati in Europa dagli Stati Uniti, dove erano stati oggetto di studio soprattutto da parte di K. Wachsmann - socio di Gropius agli inizi degli anni '40 - e avevano accompagnato lo sviluppo dell'architettura italiana sin dagli anni della ricostruzione, in modo speculare al dibattito sulle "preesistenze" e a quello sulla "architettura spontanea".

Nessuna preoccupazione di tipo "estetico" emerge dagli scritti di questo periodo così come, parallelamente, nessun ammiccamento alle categorie del gradevole ed del pittoresco si incontrano nei disegni di progetto delle sue "opere prime": tre case, le ville Blake, Plutone e Di Trapani, disegnate tra il 1962 e il 1965, tutte destinate ad essere realizzate a Monreale, delle quali solo le prime due furono effettivamente edificate. Aldilà di ogni possibile lettura, esse costituiscono uno straordinario documento di ciò che poteva essere realizzato in Sicilia da un giovanissimo architetto, prima delle restrizioni derivanti dall'entrata in vigore delle normative antisismiche seguite al terremoto nel Belice del 1968. Per queste case, ubicate in siti panoramicamente eccezionali ma anche difficili, a volte persino impervi, Vittorio Ugo appronta soluzioni coraggiose ed audaci, di cui firma i calcoli strutturali e programma dettagliatamente le fasi esecutive: un esordio molto tecnico, da ingegnere-architetto, che fa scaturire la *venustus* dall'invenzione strutturale, dalla corretta funzionalità dell'opera, dallo studio attento di tutti i dettagli già in fase progettuale. Nelle carte d'archivio, la villa Blake viene citata come "Villa per la famiglia di uno scultore" perché era stata disegnata per Benedetto De Lisi jr, omonimo e nipote di uno dei più noti scultori palermitani dell'Ottocento, nonché cugino di G.V. Ugo: una committenza in famiglia dunque, come spesso accade ai giovani architetti. Quattro elementi strutturali identici - un pilastro/trave, le cui forme ricordano un albero - proiettano sul paesaggio una grande terrazza panoramica sulla quale si affacciano gli ambienti principali della casa. L'edificio è rialzato dalla strada per mezzo di un alto basamento che contiene un piccolo alloggio di servizio e locali tecnici. Confinata originariamente in un piccolo lotto di terra, la villa Blake gode oggi di ampi giardini terrazzati a nord-est e sud-ovest che ne accrescono il fascino nonostante i segni e le ingiurie del tempo. L'uso delle strutture in cemento a vista porterebbe ad iscrivere questo progetto, così come i due successivi, nell'alveo di una consolidata tradizione internazionale. Tuttavia, più che un'adesione esplicita a un repertorio linguistico - newbrutalism ad esempio - queste architetture sembrano scaturire da un interesse autentico per quella cultura tecnica dell'edificare che è tratto comune di alcune grandi figure professionali molto attive in quegli anni per le quali la ricerca di «una verità funzionale, tecnica ed economica» era la «condizione necessaria e sufficiente di un buon risultato estetico». (continua)

(*) architetto, dottorando in Storia dell'architettura e conservazione dei beni architettonici.



1



2



3



4



5



6

1. Disegno di Ernesto Basile del Villino Ugo a Palermo, 1908. (fonte: Sessa E. e Mauro E.)

2. Immobile in via Sammartino a Palermo, 1959. Arch. Giuseppe Vittorio Ugo (foto di A. Belvedere)

Villa Blake a Monreale (PA)-
foto d'epoca, Archivio Ugo Palermo:
3-4, vedute esterne
5, terrazza
6, dettaglio



7



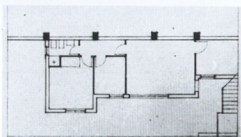
8



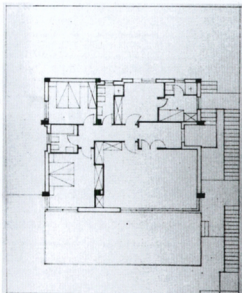
9



10



11



12

7. Villa Blake: interno

8. poltroncina "40 pezzi" disegnata e realizzata in pochi esemplari da V. Ugo nel 1963. (Archivio Ugo Palermo)

9-10. Villa Blake : stato attuale (foto di A. Belvedere)
11-12. piante del piano terra e del primo piano

UGO V., *Architettura e Temporalità*, Roma 2007, p. 103. Sul villino Ugo (1908) si vedano gli studi di E. Sessa e E. Mauro dedicati al liberty palermitano.

Sulla figura di G. V. Ugo, padre di Vittorio, si vedano gli studi di Paola Barbera e di Matteo Iannello, in particolare: BARBERA P., *Architettura in Sicilia tra le due guerre*, Palermo 2002; sulla figura di Antonio Ugo: SARULLO Luigi, *Dizionario degli artisti siciliani*, Vol III, Palermo 1994, ad vocem UGO V., *Problemi italiani dell'abitare. Note in margine al convegno nazionale sull'edilizia residenziale - Roma 8/10 febbraio 1964*, Palermo 1964 (Archivio Ugo Palermo).

UGO V., *Programmazione edilizia. Necessità e tecnica di ricerca operativa*, minuta dattiloscritta con correzioni manoscritte, 1963-64, Archivio Ugo Palermo

La denominazione "villa Blake" deriva dal nome della moglie inglese di Benedetto jr.

NERVI P.L., *Costruire correttamente*, Milano 1955, p. 10

2. **PERCHÉ LUOGHI** - **Franco De Faveri**
AMICIZIA E LUOGO - **Francesco Cocco**
 EDITORIALE
3. **LA CITTÀ CHE CAMBIA: l'assenza del luogo**
Sergio Giovanazzi e Manuela Baldracchi
4. il Muse, le Albere
 8. Facoltà di Giurisprudenza
 10. Facoltà di Lettere
 12. Polo Scientifico e Tecnologico a Povo
 14. Interporto
 16. nuova Biblioteca Universitaria
 17. nuovo Polo Giudiziario
 18. Gregotti a Trento nord - **Paolo Penasa**
 19. opinioni: **Carlo Ancona, Bruno Bronzini, Francesco Cocco, Roberto Ferrari, Paolo Penasa, Mauro Santuari**



22. **PROGETTI & OPERE**
22. **Roberto Ferrari**
 complesso Helios a Trento.
28. **Emiliano Leoni**
 casa unifamiliare a Rovereto
34. **Bruno Bronzini e Piera Ventrini**
 villa in legno a Monte Terlago
38. **ARCHITETTURA & STORIA**
38. **Ettore Sottsass**
 Santa Maria della Neve a Vanezze
42. Opere prime di Vittorio Ugo a Monreale
 parte 1°
Antonio Belvedere
45. **ARCHITETTURA SU PELLICOLA**
45. Architettura SU PELLICOLA
 46. Alle origini della fotografia trentina:
 Giovanni Battista Unterverger
Katia Malatesta
48. **PROFILI**